Quotidiano
11-11-2026
Pagina 1+11
Foglio 1

Milano
la Repubblica

Diffusione: 11.445

www.ecostampa.it

Teatro

Oscar Wilde, il marito ideale

a pagina 11

Verità e ambiguità di un marito ideale secondo *Oscar Wilde*

di **SARA CHIAPPORI**

"Ricordatevi fino a che punto il puritanesimo ha trascinato voi inglesi. Gli scandali che una volta conferivano fascino a un uomo, o per lo meno lo rendevano interessante, oggi lo schiacciano". Parola di Oscar Wilde che qui si esprime attraverso il suo alter ego, lord Goring, lo sfaccendatissimo dandy che, forte di una sopraffina conoscenza dell'animo umano, dribblando perbenismi e moralismi, salverà dal disastro carriera e matrimonio dell'amico sir Robert Chiltern, giovane deputato con reputazione integerrima, ottimo patrimonio e una moglie che lo adora più per le virtù morali che per i successi. Peccato che nel suo passato si nasconda una macchia: agli esordi, per accelerare il suo ingresso in politica, ha venduto informazioni riservate agevolando una truffa in borsa. Del segreto è a conoscenza la signora Cheveley, avventuriera senza scrupoli piombata nel bel mezzo della season londinese per ricattarlo. A un passo dalla catastrofe, annunciata nel turbinare di feste, visite inopportune, spille rubate, lettere incriminate, è proprio lord Goring a garantire un happy end che comunque non assolve la doppiezza di una società tutta vizi privati e pubbliche virtù.

Dopo il debutto a Lugano, *Un marito ideale*, la nuova produzione dell'Elfo con il Lac, approda sul palco di casa con una lunga tenitura (da domani al 6 gennaio). In cabina di regia ci sono Ferdinando Bruni e Francesco Frongia, i Born to be Wild(e) del teatro italiano, medaglia conquistata sul campo dei molti spettacoli fatti, da *Salomé* a *Il fantasma di Canterville*, fino a un'edizione sfrontatamente camp di *L'importanza di chiamarsi Ernesto* messa in stretta connessione con *Atti osceni*, pièce dell'americano Moises Kaufman sulla vicenda giudiziaria dello scrittore, tornano a Oscar Wilde con questa commedia di ingannevole esuberanza. «La verità è raramente pura e non è mai semplice, recita una battuta di *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, sintesi per definire anche *Un marito ideale*, commedia profondamente morale, perfetta per il tempo in cui viviamo. Una battuta, certo, ma che racchiude un pensiero decisivo nella vita di Wilde, che nel 1895 portò al debutto le due commedie e che, quell'anno, scelse di difendere la propria libertà affrontando tre processi e il giudizio pubblico e pagando con i lavori forzati le conseguenze delle proprie azioni», dice Ferdinando Bruni che, dal 20 novembre al 3 dicembre, sarà protagonista in sala Fassbinder di una versione in forma di assolo di *Il ritratto di Dorian Gray*. Al centro, ben camuffato tra i fuochi di artificio dei dialoghi, c'è «uno dei temi più cari a Wilde: l'ambiguità dell'essere umano – aggiunge Frongia – Possiamo dire di conoscere la verità e di conoscere noi stessi? Siamo onesti e sinceri come crediamo? Cosa siamo disposti a barattare in cambio di privilegi e potere?». Di Bruni anche degli chicchissimi costumi anni Venti che vestono con l'eleganza di un film di Lubitsch o di Cukor gli interpreti (Giulia Amato, Carolina Cametti, Angelo Di Figlia, Massimo Bernardo Dolci, Giuseppe Lanino, Ciro Masella, Ginestra Paladino, Alma Poli). In bianco e nero con effetti quasi optical la scenografia di Carlo Sala, dove tintinnano calici di champagne e si balla il foxtrot in bilico sulle umane debolezze. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una commedia che si interroga sugli esseri umani all'Elfo con la regia di Bruni e Frongia



Un marito ideale in scena all'Elfo da domani al 6 gennaio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166-IT0027

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE